



AZIONE
CATTOLICA
ITALIANA
AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI



Shemà 2022 2023

ESPERIENZE DI ASCOLTO DELLA
PAROLA DI DIO PER I BAMBINI E I RAGAZZI

TABOR

Ritiro spirituale di Quaresima per bambini e ragazzi da 3 a 14 anni

Allenati alla Beatitudine



Mt 5,1-12

SUSSIDIO PER GLI EDUCATORI

A cura dell'Ufficio Centrale Acr

Hanno collaborato:

don Giovanni Castagnoli, Ilaria Giancamilli,
Bruno Graziani, Angelo Pagano, Daniela Pepe,
Marco Tiberini, Andrea Valentini.



PRESENTAZIONE

*La parola di Dio ci ha illuminato,
ci ha riscaldato il cuore,
si è fatta vicina a noi,
si è fatta piccola con i piccoli,
anche con i nostri bambini e ragazzi:
«Vicina a te è la Parola!»*

L. RAVAGLIA

La proposta di spiritualità contenuta in *Shemà* è l'occasione buona per dare il giusto ordine all'azione missionaria dei bambini e dei ragazzi, chiamati a farsi servi sull'esempio del Maestro: la buona notizia è prima accolta e poi raccontata, in un dinamismo di relazione con Dio e con i fratelli che trova sintesi nella vita, nella reciprocità della comunione.

Il sussidio si articola in tre esperienze di incontro con la Parola: la lectio divina sul brano biblico che accompagna l'AC durante l'anno associativo (*Betania*), il ritiro spirituale in Avvento (*Al pozzo di Sicar*) e gli esercizi spirituali durante la Quaresima (*Tabor*). Da quest'anno, tutte le proposte sono rivolte ai bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni. Anche la proposta del week end di Quaresima per ragazzi di 12/14 anni, quindi, è arricchita da alcuni suggerimenti per accompagnare i più piccoli al confronto con il Signore durante questo Tempo liturgico.

Ci piace poter dire a ciascun bambino e ragazzo che la Parola di Dio allena il cuore alla fraternità e rende ciascuno capace di grandi cose.

LA STRUTTURA

Il sussidio è così articolato in due parti:

- ◆ nella **prima parte** sono presentate le scelte di metodo che l'Acr compie nell'accostare i bambini e i ragazzi alla parola di Dio;
- ◆ nella **seconda parte** *Al pozzo di Sicar*, ritiro spirituale di Avvento, che accompagna a rileggere la propria storia e i propri sogni alla luce della promessa di vita piena che il Signore rivolge a ciascuno.

È importante che Shemà completi il cammino dell'anno che l'Acr propone. La cura degli ambienti in cui si svolgono i vari momenti, la scelta dei linguaggi giusti, il tempo donato da ciascun educatore all'ascolto e alla meditazione personale della Parola, faranno sì che le esperienze offerte tocchino le corde del cuore dei bambini e dei ragazzi.

Accompagnare i bambini e i ragazzi nel cammino di sequela del Signore Gesù è l'avventura bella dell'essere educatori. Consapevoli che "stare con il Signore" è il primo vero passo del discepolo-missionario, affidiamo i piccoli all'azione creativa della Parola di Dio, che chiama a vivere in pienezza e a dare la propria vita sull'esempio di Cristo.

Buon cammino!

L'Ufficio Centrale Acr

I BAMBINI E I RAGAZZI INCONTRANO LA PAROLA DI DIO

Il cammino del gruppo Acr è l'occasione buona attraverso cui i bambini e ragazzi sono accompagnati a fare sintesi tra il Vangelo e la vita. I piccoli sono destinatari dell'annuncio della comunità, ma allo stesso tempo sono chiamati dal Signore a mettersi in cammino dietro di Lui. Stare con Gesù è l'esperienza del discepolo, che sceglie la vita come luogo dove far risuonare la Parola che rinnova e costituisce apostoli, mandati a diffondere la buona notizia tra gli uomini. In questo cammino, diventa particolarmente importante offrire ai bambini e ai ragazzi l'occasione per incontrare la Parola di Dio con regolarità, per maturare lo stile del discepolo-missionario chiamato a servire sull'esempio del Maestro.

L'esperienza di relazione vissuta dai bambini con Dio è autentica, così come autentici sono l'ascolto e la comprensione della Parola di cui – seppur con le caratteristiche dell'età e le coordinate dell'infanzia – sono capaci. Si tratta di accompagnarli quindi, attraverso scelte adeguate, ad appropriarsi della dinamica che è alla base di una relazione solida con la Parola di Dio nella vita cristiana: l'ascolto, l'interiorizzazione, l'interpretazione e la conversione. Sono processi assimilabili ai gradi principali della lectio divina che ha aiutato la Chiesa fin dai primi secoli a nutrirsi della Parola, e che l'Acr ha provato a tradurre nei quattro passaggi che guidano tutte e tre le proposte presenti in questo sussidio:

- ◆ **cosa dice la Parola;**
- ◆ **cosa dice a me;**
- ◆ **cosa dico io;**
- ◆ **la regola di vita.**

COSA DICE LA PAROLA?

È il primo passo con cui i bambini e i ragazzi si accostano alla Parola. È necessario creare un clima di ascolto e far comprendere come il silenzio sia importante per cogliere il messaggio di Gesù. L'introduzione al brano attraverso una proposta di ambientazione consente ai bambini e ai ragazzi di prendere gradualmente consapevolezza dell'eccezionalità di quest'incontro, facilitando la successiva lettura del brano e la comprensione del significato dello stesso.

Entro nel contesto

È il momento in cui i bambini e i ragazzi sono chiamati ad entrare nel brano attraverso la riproduzione di alcuni elementi dei luoghi (o dei temi) narrati nel Vangelo, provando ad

immaginare dove e come si sono svolti gli eventi che si apprestano a leggere. Una semplice attività li aiuta a capire il significato profondo di alcuni elementi fondamentali per la comprensione del brano biblico scelto. L'ambientazione deve poi coinvolgere tutti i sensi (udito, odorato, vista...) tendendo a favorire l'immedesimarsi dei bambini e dei ragazzi nel racconto.

Ascolto - Leggo

È il momento in cui il brano viene proclamato; i bambini e i ragazzi devono essere aiutati a proiettare loro stessi nella scena. Si tratta di stimolarli ad usare la categoria del vedere/immaginare, di accompagnarli in un ascolto profondo ed attento che non trascuri i particolari. Il libro della Parola deve essere posto al centro dell'attenzione, introdotto con solennità (accensione di una lampada, invocazione allo Spirito...). La lettura poi può avvenire a più voci, mantenendo sempre uno stile che ne comunichi l'importanza.

Capisco

È il momento di contestualizzare il brano, di entrare in esso: quali sono le azioni che vengono compiute? Chi le compie? Dove? Qual è il tempo in cui si svolge il brano? È importante sottolineare i soggetti, i verbi, quale rapporto ha Gesù con gli altri personaggi del brano, come questi interagiscono tra loro.

Esempio:

²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". ²⁸Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". ²⁹Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il

È essenziale aiutare i bambini e i ragazzi a calarsi nella situazione in cui quella Parola è stata annunciata. Si tratta di fotografare e di far rivivere ai bambini e ai ragazzi quel momento di annuncio a partire dalla loro vita. Questo permette poi di far venir fuori le nostre logiche, i nostri modi di vedere le cose per poterli modificare secondo ciò che Dio vede.

COSA DICE A ME?

Il Signore ci parla attraverso la sua Parola. Ciascuno può chiedersi allora: cosa Gesù vuol dire alla mia vita con questo brano? Che indicazioni mi dà? I bambini e i ragazzi sono invitati ad accostarsi al brano personalmente, nel silenzio, per rintracciare quali elementi la Parola suggerisca per una conversione profonda della propria vita. Alcune

provocazioni loro affidate e opportunamente commisurate possono sostenerne e stimolarne la riflessione.

COSA DICO IO?

A ciascuno Dio rivela una verità per la sua vita. Condividere significa manifestare, con semplicità di cuore, la risonanza interiore che ha avuto la Parola ascoltata-meditata-pregata personalmente. La condivisione di ciò che personalmente il Signore ha comunicato contribuisce a edificare tutta la comunità e a maturare un atteggiamento di sincera accoglienza reciproca con la convinzione che l'altro può illuminarmi, può aiutarmi a comprendere maggiormente il significato di quella Parola.

Dopo l'ascolto è il momento della risposta: nella preghiera i bambini e i ragazzi esprimono tutto ciò che sta loro a cuore e che Gesù ha suggerito durante il tempo di meditazione. Questo momento si conclude con un impegno personale e di gruppo a cui restare fedeli.

PER UNA REGOLA DI VITA

Questo strumento si propone di aiutare i bambini e i ragazzi a costruire sempre meglio la propria regola di vita. Già il sussidio del campo scuola contiene questa attenzione che lo strumento Tutto in regola concretizza attraverso otto verbi. Andare, vedere, seguire, restare, ascoltare, rendere grazie, cercare, prendersi cura tracciano infatti una strada per aiutare i bambini e i ragazzi a leggere la propria esistenza a partire dalla Parola ascoltata nella vita della Chiesa, ad alimentare la relazione con Cristo sviluppando la propria interiorità, a crescere nella capacità di stare con se stessi, con gli altri e con Dio. Non si tratta di dare delle regole, ma di «assumere un progetto di vita cristiana che ne esprima le intenzioni profonde; per questo ha bisogno di essere radicata e alimentata dalla Parola». Le semplici domande poste alla fine di ogni proposta facilitano i bambini e i ragazzi nella sintesi del percorso fatto spingendo a rilanciare nella vita quotidiana gli atteggiamenti da custodire.

ALCUNE ATTENZIONI PER UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA

Il luogo

È necessario creare un'ambientazione che aiuti i bambini e i ragazzi ad entrare "dentro" il brano, nel tempo di Gesù, nei luoghi percorsi da lui. Bisogna insomma garantire un contesto in cui i ragazzi possano sentirsi a loro agio, sottratti a possibili ed inutili distrazioni. Qualora l'esperienza venga vissuta nella consueta stanza in cui si svolge l'incontro Acr è bene prepararla e connotarla diversamente.

Il materiale

È importante fare in modo che i bambini e i ragazzi abbiano con sé la propria bibbia oltre al programma dettagliato dell'iniziativa. In mancanza si mettano a disposizione dei vangeli o – al limite – le fotocopie con il testo della scrittura. A ciascuno siano poi dati fogli, matite e pennarelli per scrivere riflessioni e sottolineare parole.

Il silenzio

È preferibile limitare al minimo le distrazioni possibili; se lo si ritiene opportuno sarebbe meglio che i bambini e i ragazzi lascino in una cesta il proprio telefono, l'orologio e tutto ciò che possa distrarli. Gli effetti personali vengono poi riconsegnati al termine dell'incontro.

Il ruolo di chi guida la meditazione

Durante l'esperienza di ascolto della Parola è fondamentale il ruolo di chi guida la meditazione, sia che sia il sacerdote assistente, l'educatore, una religiosa o un altro laico. Chi guida infatti, conduce i bambini e i ragazzi attraverso un itinerario che lui conosce molto bene; solo così può accompagnare il gruppo a vivere bene questo momento. È poi sostanziale anche il compito degli educatori, chiamati ad aiutare i bambini e i ragazzi ad accostarsi con semplicità ma anche con verità al testo sacro. È importante che ci sia un buon lavoro d'equipe che coinvolga tutti coloro che devono poi condurre l'incontro. Ciascuno deve sapere bene cosa deve fare e come deve svolgere il suo compito!

I numeri

Pur tenendo conto delle esigenze delle diverse realtà è bene sapere che un numero di partecipanti non troppo alto può aiutare a vivere bene l'esperienza proposta favorendo l'ascolto, la meditazione ed un clima disteso nelle relazioni e nella condivisione.

TRE ESPERIENZE POSSIBILI

Tante sarebbero le esperienze fattibili per aiutare i bambini e i ragazzi ad accostarsi alla Parola. In questo sussidio ne vengono proposte tre che, tra le esperienze vissute nelle diocesi e nelle parrocchie fino ad oggi, possono essere facilmente fruibili. L'intento, al di là dell'itinerario in sé, è quello di provare a tradurre uno stile nell'approccio alla Parola che dovrebbe contraddistinguere tutti gli itinerari formativi e le esperienze proposte dall'Acr.

Gli itinerari proposti possono essere, per i gruppi 12/14 in particolare, l'occasione per condividere con i gruppi giovanissimi un tratto di strada. L'accompagnamento ai passaggi evolutivi nella vita dei ragazzi passa innanzitutto attraverso delle esperienze concrete. L'esperienza di intimità con la Parola li aiuta a riscoprire costantemente quel legame fraterno impresso in noi dal gesto creatore di Dio.

Ecco l'essenziale perché la vita associativa possa essere davvero «rivolta alla crescita della comunità cristiana nella comunione e nella testimonianza evangelica».



BETANIA

È una **lectio divina sull'icona biblica che l'associazione sceglie annualmente per il cammino associativo**. Si tratta di un'esperienza da poter vivere nel gruppo durante il normale svolgimento degli incontri settimanali, oppure durante una giornata di ritiro organizzata per i ragazzi o per tutta l'associazione, all'interno di una proposta di più giorni. L'icona biblica che accompagna il cammino dell'anno (Mt 28,16-20) invita i bambini e i ragazzi ad andare insieme per annunciare la gioia del Risorto. Sulle parole del Maestro i discepoli, di ieri e di oggi, si spingono fino ai confini della terra nella certezza che Lui è sempre vicino.



AL POZZO DI SICAR

Si tratta di un **ritiro spirituale per i ragazzi**, un momento di ascolto prolungato della Parola, che prova a coniugare il silenzio e la riflessione personale con la dimensione della condivisione e della fraternità, così da fare esperienza di Dio all'interno di un cammino di fede condiviso. La Parola è il pozzo a cui attingere per cogliere il significato profondo che il Signore vuole dare alla nostra vita. **Il tempo pensato per questo ritiro è quello di Avvento/Natale.** Maria si fida di quel messaggero, riconosce che sta per giocare la partita più importante: mettere al mondo il Figlio di Dio.



TABOR

È la **proposta di esercizi spirituali rivolti a bambini e ragazzi**, con caratteristiche diverse a seconda dell'età. I 12/14 sono invitati a vivere un'esperienza residenziale di due giorni, realizzabile sia a livello parrocchiale che diocesano. Per i bambini e ragazzi dai 3 agli 11 anni, invece, è possibile declinare l'incontro con la Parola all'interno del cammino ordinario del gruppo o nell'ambito di un ritiro di **Quaresima**. Il Tempo liturgico all'interno del quale è inserita la proposta è l'occasione buona per dedicare un tempo prolungato di conoscenza di se stessi alla luce della Parola di Dio, nella quale sperimentare una iniziazione alla preghiera della Chiesa, vivere momenti di silenzio personale, sempre però nello spirito di una condivisione della Parola, spezzata per tutta la comunità cristiana e non solo per il singolo.

Il Tabor è il monte sul quale Cristo si trasfigura. I discepoli contemplano questa grande realtà prima di tornare all'ordinarietà, rinnovati da un incontro che svela il progetto di Dio su suo Figlio e su ciascuno di loro. La stessa esperienza è possibile per noi discepoli dell'oggi se sappiamo contemplare Dio e tornare alla nostra vita di ogni giorno rinnovati e rafforzati dalla sua presenza, per essere contemplativi.

TABOR

Allenati alla Beatitudine

Ritiro spirituale di Quaresima
per bambini e ragazzi da 3 a 14 anni



Mt 5,1-12

INTRODUZIONE

Il ritiro di Quaresima è un'occasione per sostare e riprendere fiato, mettere a fuoco il traguardo, l'obiettivo verso cui tendere; fare il punto sul cammino compiuto fin qui, sui passi da fare e sul percorso da intraprendere per continuare nella giusta direzione. Dopo esser stati convocati nella squadra dell'Acr e aver a loro volta coinvolto e chiamato altri bambini e ragazzi perché si unissero a loro, è il momento di allenarsi, di scoprire i punti di forza e prendere consapevolezza su ciò che ha bisogno di essere migliorato, come singoli e come gruppo. Il brano che aiuta i ragazzi in questa riflessione, è quello delle "beatitudini" che appartiene al "discorso della montagna", cuore del vangelo di Matteo. Un testo paradossale che parla della chiamata per ciascun cristiano a cercare la beatitudine, consapevole dell'inevitabile necessità di attraversare momenti di afflizione, persecuzione, sofferenza, che fanno parte della vita e dell'esperienza di ciascuno. La via suggerita da Gesù non passa per una serie di comportamenti che potremmo definire da "buoni cristiani", ma piuttosto attraverso una imitazione del suo modo di vivere e di stare da uomo tra gli uomini. Sul suo esempio sono tanti i santi e beati che nella propria vita hanno incarnato una o più beatitudini. Allora ecco che queste figure possono diventare per i ragazzi fonte di ispirazione, "atleti" con la "A" maiuscola da prendere a modello, per crescere come singoli e come squadra, conformandosi a Cristo e al suo amore. I Piccolissimi si focalizzano sulla gioia piena e vera che deriva dal seguire Gesù e dalla certezza del Regno di Dio che è stato preparato per noi.



ICONA BIBLICA

Mt 5,1-12

Dal Vangelo secondo Matteo

¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³ “Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

⁴Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

⁵Beati i miti, perché avranno in
eredità la terra.

⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace, perché
saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male
contro di voi per causa mia.

¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti
perseguitarono i profeti che furono prima di voi”.

12 / 14

PRIMO GIORNO

COSA DICE LA PAROLA

Entro nel contesto | Accoglienza

I ragazzi vengono accolti in una stanza allestita per proiettare un video di un discorso compiuto da una persona ad una folla: si potrebbe usare, per esempio, il discorso “I have a dream” tenuto da Martin Luther King il 28 agosto 1963 (<https://www.youtube.com/watch?v=B8TB1CFd2kc>) davanti al Lincoln Memorial di Washington. In quell’occasione l’oratore si rivolge a un nutrito gruppo di persone che lo ha seguito e ha marciato con lui in una manifestazione per i diritti civili. Le parole sono semplici, ma vanno in profondità, toccano il cuore di quegli uomini e quelle donne, come si può notare dal loro coinvolgimento, dalla loro attenzione, dal loro trasporto.

La riproduzione del video non viene introdotto ai ragazzi: si lasciano liberi di seguirlo o meno. Al termine del filmato ci si sofferma sulla loro reazione: hanno interrotto ciò che stavano facendo incuriositi oppure sono rimasti indifferenti? Cosa ha suscitato in loro quel discorso? Può capitare che quando si è in gruppo ci si lascia distrarre con maggiore facilità, senza prestare attenzione a ciò che avviene intorno.

Per aiutarli nella riflessione si propongono le seguenti domande:

- ◆ Cosa rende coinvolgente un discorso?
- ◆ Quali caratteristiche deve possedere chi parla per essere interessante?
- ◆ Quando capita a loro di distrarsi mentre qualcuno gli parla?

Ascolto

Prima della proclamazione del brano evangelico viene invocato lo Spirito Santo:

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni; datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
raddrizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Il Vangelo (Mt 5,1-10) viene letto dall'educatore, il quale avrà cura di farlo da una posizione ben visibile a tutti.

Capisco

Dopo la proclamazione del Vangelo a ciascuno dei ragazzi vengono consegnati il testo e 3 pennarelli. È importante aiutare i ragazzi a creare un ambiente che favorisca

l'approfondimento del brano, si chiede loro di mantenere il silenzio, di scegliere una posizione comoda, di evitare ciò che può distogliere la loro attenzione dal brano.

Si invitano i ragazzi a sottolineare con un colore la prima parte di ciascuna beatitudine e con un altro la seconda parte. Questo è un modo per aiutare i ragazzi a capire come “funziona” la giustizia di Dio: questo discorso di Gesù è, infatti, pieno di doni e di promesse che si realizzeranno. I ragazzi, con un terzo colore, evidenziano le beatitudini che li hanno colpiti o incuriositi di più, ciò che ha scaldato il loro cuore. Al termine, ogni ragazzo trascrive su uno o più biglietti la beatitudine che ha sottolineato con l'ultimo pennarello e ne motiva la scelta. I biglietti vengono poi riposti in una cesta.

Meditazione guidata

Quando leggiamo le beatitudini ci capita spesso di pensare di avere di fronte una lista di comportamenti da mettere in atto oppure da evitare per poter essere considerati buoni cristiani. In realtà questo, come ogni altro brano del Vangelo, ci parla innanzitutto di Gesù, della sua vita e del suo modo di essere uomo, come ciascuno di noi è chiamato ad essere imitandolo e prendendone la forma. Come possiamo leggere nel Catechismo della Chiesa Cattolica, «le beatitudini dipingono il volto di Gesù Cristo e ne descrivono la carità» (CCC, n. 1717). Infatti, se proviamo a ripercorrere il racconto della vita di Gesù all'interno dei Vangeli riconosceremo ciascuna di queste beatitudini.

Gesù è il povero in spirito, ovvero colui che “non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini”, come ci ricorda la lettera ai Filippesi (Fil 2,6-11).

Gesù è colui che piange, che attraversa la sofferenza, come alla morte dell'amico Lazzaro (cfr. Gv 11,35).

Gesù è il mite, colui che schiaffeggiato dai soldati che lo catturano non reagisce con la violenza, ma chiede «perché mi percuoti?» (Gv 18,23).

Gesù è il giusto che ha fame e sete della giustizia perché cerca prima di tutto e sopra di tutto la volontà del Padre celeste (cfr. Gv 5,19-30).

La misericordia di Gesù è il lineamento maggiormente riconosciuto, non solo per i suoi insegnamenti (cfr. le parabole della misericordia nel cap. 15 del vangelo di Luca), ma anche in tutti i suoi incontri: “ti sono perdonati i peccati”, “va e non peccare più” sono le espressioni più ricorrenti nelle guarigioni.

Chi come lui **è puro di cuore** da vedere oltre l'apparenza? Come è capace di vedere il bisogno di amore della peccatrice mentre tutti gli altri vedono solo il suo “essere peccatrice” (cfr. Lc 7,36-50).

Gesù è operatore di pace, e viene subito in mente il suo saluto dopo la resurrezione: “Pace a voi” (Gv 20,21). Lui è venuto a portare la pace sulla terra, la pace a chi sa di aver

sbagliato, ma è perdonato per grazia.

Ed infine, **Gesù è il perseguitato per la giustizia**, e questo è chiaro in tutta la passione e morte: il Giusto che muore senza aver commesso alcuna colpa solo per averci amato fino alla fine.

Le beatitudini ci mostrano una via per la nostra felicità. Un cammino alimentato dalla fiducia in una promessa di bene, che chiama ciascuno a rispondere con la propria vita per renderla bella e piena. Gesù ci ha mostrato che questo cammino di bellezza e pienezza è percorribile. Nello sport spesso i grandi campioni rappresentano modelli a cui tendere per le loro virtù agonistiche e non è così attraverso l'allenamento ci si impegna a diventare come loro. Allo stesso modo vogliamo seguire Gesù facendo di Lui il nostro modello di vita?

COSA DICE A ME

Meditazione personale

I ragazzi pescano dalla cesta uno dei biglietti riposti durante la fase precedente. Cogliere una parola o un'espressione che ha colpito uno dei loro amici è l'occasione per scoprire una nuova prospettiva sul testo che si medita e si interiorizza. A partire da quanto è riportato sul loro biglietto i ragazzi rispondono interiormente alle seguenti domande:

- ◆ Cosa significa per te l'espressione che hai trovato? Quali parole useresti per renderla più attuale?
- ◆ Conosci qualcuno che esprime o ha espresso la beatitudine che hai trovato?
- ◆ E tu? Come ti pensi/vedi in relazione a questa beatitudine? La senti vicina o lontana dal tuo modo di essere? Perché?

Dopo aver lasciato qualche minuto di silenzio per questa riflessione, ai ragazzi viene consegnata una scheda di allenamento, simile a questa proposta qui di seguito. I ragazzi sono chiamati, dopo essersi arricchiti con il biglietto scritto da altri, a ripensare al brano nella sua interezza.

Come Martin Luther King ha raccontato il suo sogno di un mondo più giusto, in pace, in cui tutti siano considerati uguali poiché figli di Dio, realizzabile grazie all'impegno di tutti, e guardando l'esempio di Gesù che per primo ha vissuto le beatitudini, così anche i ragazzi possono impegnarsi ed allenarsi per diventare dei veri e propri campioni di beatitudini.

Beatitudini che mi hanno colpito	Mi sono mai trovato a vivere questa beatitudine? (SI- NO)	Se sì, quali virtù ho messo in gioco? Se no, quali bisognerebbe mettere in gioco?	Come posso esercitare al meglio le mie virtù?	Spazio condivisione
Beatitudine 1				
Beatitudine 2				
Beatitudine 3				

COSA DICO IO

Condivisone

A questo punto del percorso i ragazzi hanno riflettuto sulle Beatitudini e su come potersi allenare individualmente per migliorare nel cammino della fede. È venuto il momento di condividere ciò che ognuno ha meditato nel proprio cuore. Per farlo si procede per singola beatitudine e, a turno, prendono la parola i ragazzi che hanno scelto quella particolare beatitudine per la loro scheda di allenamento. Nella colonna «spazio condivisione» i ragazzi possono appuntare le idee raccontate dagli amici che condividono con loro il percorso di meditazione.

CELEBRAZIONE

Si propone una celebrazione itinerante. I ragazzi, seguendo un percorso in otto tappe, si confrontano con le beatitudini di Gesù ricostruendo il suo volto. Ad ogni tappa trovano un pezzo di puzzle raffigurante, sul fronte, la beatitudine e, sul retro, una parte del volto di Gesù che sarà ricomposto al termine della celebrazione. Terminata la tappa prendono il pezzo di puzzle e lo portano con sé fino alla fine della celebrazione.

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

G. Cari ragazzi, essere discepoli missionari di Gesù significa prima di tutto essere disposti a seguirlo sulle strade della vita, facendo in modo di essere sempre più simili a lui. Anche noi vogliamo essere “beati” come lui e con lui, ci apprestiamo dunque a camminare insieme per scoprire la bellezza della sua gioia.

P. All’inizio di questo cammino, chiediamo perdono al Signore dei nostri peccati.

P. Signore, pienezza di verità e di grazia, *Kýrie, eléison.*

T. *Kýrie, eléison.*

P. Cristo, fatto povero per arricchirci, *Christe, eléison.*

T. *Christe, eléison.*

P. Signore, venuto per radunare il tuo popolo santo, *Kýrie, eléison.*

T. *Kýrie, eléison.*

Ci si avvia processionalmente verso la prima tappa, durante il cammino si intona un canto o un canone.

DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI

L1. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

L2. Per entrare nel regno dei cieli non serve portare con sé nulla, anzi più riusciamo a distaccarci dalle cose che ci distraggono dall’amore di Dio, più riusciamo a gustare la bellezza dello stare con lui. Anche Gesù decide di spogliarsi di tutto per farsi povero, per farsi nostro servo, perché questo è amare davvero: dare la vita per i propri amici.

Gesto

G. E tu, cosa sei disposto a lasciare per seguire il Signore? Chiediamo a ciascuno di

lasciare qualcosa, di offrire qualcosa di importante per incamminarci verso il regno di amore e di gioia.

Ogni ragazzo lascia un proprio oggetto dentro una cesta o una scatola preparata in precedenza. Qualora qualche ragazzo non abbia con sé un oggetto da lasciare, può scrivere su un foglio quello che vuole lasciare e mettere il foglietto nella cesta, riservandosi di lasciare poi l'oggetto in un secondo momento.

Terminato il gesto, ci si avvia processionalmente verso la prossima tappa. Durante il cammino si intona un canto o un canone.

SARANNO CONSOLATI

L1. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

L2. Tutti nella vita abbiamo vissuto momenti in cui le lacrime hanno solcato i nostri volti e, proprio in quei momenti, abbiamo vissuto una delle cose più belle della vita: qualcuno ci si è avvicinato, ci ha offerto la sua spalla o ci ha abbracciati. Tutti abbiamo bisogno di essere consolati, per far riaccendere in noi quella scintilla di speranza. Anche Gesù nella sua vita ha pianto, anche lui ha gustato la gioia della consolazione e ancora di più è stato capace di stare vicino a chiunque avesse bisogno della sua spalla.

Gesto

G. E tu, sei disposto ad affrontare i momenti di difficoltà e di sofferenza senza stancarti di cercare la scintilla di gioia e aiutando altri a fare lo stesso? Vi chiediamo, allora, di accendere un lumino e di pregare in questo momento per qualche amico o familiare che vive la sofferenza.

Ogni ragazzo, acceso il lumino, prega qualche istante in silenzio e poi lo pone a terra.

Terminato il gesto, ci si avvia processionalmente verso la prossima tappa. Durante il cammino si intona un canto o un canone.

AVRANNO IN EREDITÀ LA TERRA

L1. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

L2. Quante volte ci capita di litigare, di arrabbiarci o di chiudere i rapporti con qualcuno a causa di un'offesa ricevuta. La via della mitezza non sembra molto praticabile in quei momenti, eppure fare un passo in questa direzione è come piantare un piccolo semino nel terreno di chi abbiamo di fronte, quel seme che può fare miracoli, convertire, ridare la gioia. Gesù non reagisce con violenza, né alle bugie dette su di lui, né quando lo percuotono ingiustamente. Non è debolezza, ma la forza dell'amore che vede sempre nell'altro un fratello, non un nemico.

Gesto

G. E tu, sei disposto a gioire e pregare per quelle persone che ti hanno fatto del male? Chiediamo a ciascuno di voi di piantare un seme nel terreno e affidare al Signore queste persone che ci hanno ferito.

Ogni ragazzo pianta un seme in un vaso pieno di terra dopo aver pregato un istante in silenzio per le persone che lo hanno ferito.

Terminato il gesto, ci si avvia processionalmente verso la prossima tappa. Durante il cammino si intona un canto o un canone.

SARANNO SAZIATI

L1. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

L2. Che brutto quando subiamo qualche ingiustizia, ma quando questo invece va in nostro favore, non ce ne preoccupiamo più di tanto, anzi ci sentiamo fortunati o furbi. La giustizia è la fonte della pace e l'alimento della fraternità. Gesù è il giusto che cerca sempre la giustizia. Non fa preferenze di persone, ma tratta tutti da fratelli.

Gesto

G. E tu, sei pronto a stare sempre dalla parte della giustizia, senza fare preferenze?

Ogni ragazzo si impegna a chiedere scusa alla persona a cui ha fatto un torto.

Terminato il gesto, ci si avvia processionalmente verso la prossima tappa. Durante il cammino si intona un canto o un canone.

TROVERANNO MISERICORDIA

L1. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

L2. Sentirsi amati e amare. Che cosa c'è di più bello nella vita? Chi ama veramente è capace anche di perdonare perché riesce a vedere oltre l'errore il volto del fratello che l'ha compiuto. Questo forse è il carattere più significativo di Gesù: lui è vicino ai peccatori, non li giudica, non li condanna, ma li perdona perché, rialzati, possano godere dell'abbraccio misericordioso del Padre.

Gesto

G. E tu, vorresti gustare l'abbraccio del perdono per poter amare gli altri dello stesso amore misericordioso? Chiediamo a ciascuno di avvicinarsi al celebrante che, in nome del Signore, vi abbraccerà.

Ogni ragazzo si avvicina al celebrante e riceve da lui un abbraccio.

Terminato il gesto, ci si avvia processionalmente verso la prossima tappa. Durante il cammino si intona un canto o un canone.

VEDRANNO DIO

L1. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

L2. Non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi! – si legge in un famoso libro. Eppure tante volte noi ci fermiamo a quello che i nostri occhi vedono senza andare oltre. I puri sono coloro che non cercano la vanità dello sguardo ma riconoscono la semplicità del fratello che hanno di fronte. Gli occhi di Gesù sono capaci di entrare nel profondo dell'anima di chi incontra e riconoscere la bellezza oltre ogni aspetto visibile.

Gesto

G. E tu, sei pronto a guardare gli altri con occhi nuovi? Chiediamo a ciascuno di chiudere qualche istante gli occhi e a pregare per le persone che sono accanto a voi. (Pausa di silenzio). Riaprendo gli occhi incrociamo lo sguardo degli altri che hanno pregato anche per me e nel cuore li ringraziamo.

Ogni ragazzo prega ad occhi chiusi in silenzio, poi riapre gli occhi e scruta lo sguardo degli altri.

Terminato il gesto, ci si avvia processionalmente verso la prossima tappa. Durante il cammino si intona un canto o un canone.

SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO

L1. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

L2. A volte anche dentro le nostre case basta una scintilla per far scoppiare qualcosa di simile a una piccola guerra. Ogni giorno, attraverso i nostri schermi vediamo immagini di guerra, quella vera. Gesù ci chiede di fare la nostra parte, ogni giorno, affinché non siano l'incomprensione e la violenza a prevalere, ma sia la fraternità a muovere le nostre azioni quotidiane.

Gesto

G. Chiediamo a ciascuno di mettere nell'incensiere un granello di incenso e pregare per la pace nelle nostre famiglie e nel mondo, perché non vediamo più il fumo della guerra ma il profumo della preghiera che sale a Dio.

Ogni ragazzo mette un granello di incenso nell'incensiere e prega per la pace.

Terminato il gesto, ci si avvia processionalmente verso la prossima tappa. Durante il cammino si intona un canto o un canone.

DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI

L1. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

L2. Come per i poveri in spirito, anche per i perseguitati per la giustizia è il regno dei cieli. Gesù ci ha amati a tal punto da dare la vita per noi, subendo una condanna ingiusta e rispondendo a false accuse. Ma questo non gli ha impedito di amarci, anzi ci ha dimostrato che quella di amare è sempre la scelta giusta, vale la pena, ci permette di essere nella gioia, nel regno dei cieli.

Gesto

G. E tu, sei disposto a seguire il Signore, provando ad amare tutti come Lui ci ama? Chiediamo di provare a ricomporre tutti insieme i pezzi del puzzle che abbiamo raccolto nel nostro cammino di preghiera.

I ragazzi ricompongono il puzzle che rappresenta il volto di Gesù.

P. Cari ragazzi è Gesù il modello dell'amore, il modello della gioia, dei beati. Ognuno di noi cerca la propria gioia e la strada che ci indica Gesù è quella che abbiamo percorso in queste tappe. Chiediamo a Gesù di aiutarci ad essere sempre più simili a lui e di sostenerci in questo proposito.

T. Padre nostro.

Orazione

P. Preghiamo. O Dio, che con paterna bontà ti prendi cura di tutti, fa' che gli uomini, che hanno da te un'unica origine, formino una sola famiglia e con animo fraterno vivano uniti nella pace. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Benedizione

12 / 14

SECONDO GIORNO

COSA DICE LA PAROLA

Entro nel contesto | Accoglienza

Il secondo giorno prende inizio alla luce di un testimone, Pier Giorgio Frassati, «l'uomo delle beatitudini». I ragazzi, attraverso l'utilizzo di materiale messo a disposizione dagli educatori - come per esempio una biografia sintetica, il discorso Giovanni Paolo II il 20 maggio 1990 in occasione della beatificazione- sono chiamati a costruire il profilo biografico e agiografico del beato. (per la ricerca si potrebbe consultare <https://www.fondazioneantiac.org/beat/pier-giorgio-frassati/frassati-pier-giorgio/>)

Giovanni Paolo II, durante l'udienza dei pellegrini che erano giunti a Roma per la beatificazione di Pier Giorgio (20 maggio 1990), ha detto di lui:

Quando il cuore è ricolmo di Dio, la fede si traduce in generoso servizio ai fratelli, specialmente ai più bisognosi, senza che nulla, nemmeno le sofferenze e le prove, mortifichi l'entusiasmo del vero cristiano. [...] La preghiera e la contemplazione, il silenzio e la pratica dei Sacramenti danno sostanza e tono al suo molteplice apostolato e tutta l'esistenza, vivificata dallo Spirito di Dio si trasforma in avventura meravigliosa. Tutto diventa offerta e dono, anche la malattia, anche la morte. Questo è il suo messaggio e così egli continua a parlare a tutti ed in particolare ai giovani del nostro tempo.

Possiamo paragonare la vita di Pier Giorgio a un vaso: quando questo si riempie di acqua oltre il limite trabocca, così che l'acqua bagna tutto ciò che c'è intorno. Pier Giorgio ha riempito così tanto la propria vita dell'amore di Dio, da non poterlo trattenere per sé, ma donandolo con totale generosità: per i poveri, per il bene comune, per il creato.

Per aiutarli viene sottoposta loro una scheda identikit da completare. In essa ci saranno domande del tipo: in che epoca e dove è vissuto? Che tipo di vita ha avuto? Quali sono state le gioie e le fatiche che ha dovuto vivere? Quali erano le sue più grandi passioni?

I ragazzi hanno la possibilità di scoprire che la vita del beato non è stata caratterizzata solo da gioie ma segnata anche da fatiche e dolori. Vivere una vita piena, resa ancor più ricca dallo spassionato dono di sé e nella quale la fede gioca un ruolo decisivo è, infatti, come scalare una montagna: si alternano periodi di salita faticosa e momenti di sosta tranquilla negli alpeggi ad alta quota, non si cammina da soli, ma insieme a compagni

di cordata che ti affiancano e ti aiutano. Non mancano i momenti di difficoltà e le preoccupazioni, ma non viene mai meno la promessa di “arrivare in vetta” per contemplare un meraviglioso panorama.

Ascolto

L'ascolto del brano evangelico (Mt 5,11-12) viene compiuto davanti all'immagine di un crocifisso «triumphans» (come quello, per esempio, di Mastro Guglielmo del 1138 conservato a Sarzana (SP) o quello di San Damiano di Assisi).

Capisco

Ai ragazzi viene consegnato l'intero brano, dal versetto 1 al versetto 12. Viene chiesto loro di sottolineare i soggetti dei versetti. Salterà subito all'occhio che gli ultimi due hanno come soggetto il «voi». Si verifica, quindi un cambiamento di prospettiva.

Meditazione guidata

Ma quante sono le beatitudini? Il brano che abbiamo letto si conclude con una nona beatitudine che è diversa da quelle sulle quali si è riflettuto fino a questo momento. Con l'espressione “beati voi” Gesù si rivolge a ciascuno di noi. I versetti 11 e 12 costituiscono un'espansione della beatitudine che riguarda i discepoli. Se nel versetto 10 si è perseguitati “a causa della giustizia”, cioè a causa del proprio comportamento, al versetto 11 la persecuzione è “a causa mia”, cioè di Gesù. Come Gesù fu perseguitato, lo stesso sarà per i suoi discepoli. Ma perché “beati” nell'essere perseguitati? Perché proprio quando abbracciamo sofferenze e opposizioni a motivo del Vangelo sappiamo di aver veramente qualcosa a che fare con il Gesù che diciamo di seguire e di amare.. Seguire Gesù significa prendersi dei rischi, impegnarsi fino in fondo. Ma non è così per ogni cosa che facciamo nella vita? Ogni cosa importante, se vuole essere raggiunta con successo, ha bisogno di sacrificio. Nella scuola c'è il sacrificio dello studio, nello sport quello della fatica dell'allenamento.

Vivere e comportarsi da cristiani nella vita di ogni giorno, anche nelle piccole scelte quotidiane, può esporre al rischio di non essere capiti, quando non addirittura derisi o attaccati. La ricompensa promessa è la possibilità di vivere da figli di Dio in Gesù, con Gesù, come Gesù. Questo emerge leggendo il testo di Lc 6,35: “Voi, al contrario, amate i vostri nemici! Fate del bene e prestate senza sperare nulla in cambio!”. La ricompensa si oppone alla logica dello scambio, della reciprocità e va intesa nel senso della gratuità e del dono.

E c'è anche un altro aspetto molto importante, se decidiamo di seguirlo avremo con noi una compagnia più grande che è la Chiesa: il Corpo di Gesù che ci precede, che ci

accompagna e che continuerà a camminare anche dopo di noi. Questa è la nostra gioia, la nostra felicità: il poter stare sempre con il Signore e con tutti i nostri fratelli! Allora si che siamo Beati!

COSA DICE A ME

Meditazione personale

Avendo davanti il profilo di Pier Giorgio Frassati che nella sua breve vita si è speso senza sosta per gli altri, vivendo pienamente le beatitudini, e l'immagine del Cristo trionfante, che sconfigge la morte con il dono della vita, i ragazzi sono chiamati a riflettere circa i momenti di difficoltà che la vita ha messo loro davanti e come grazie alla fede sono riusciti a superarli. Nella storia della Chiesa tanti uomini e donne hanno donato le loro energie e finanche la loro vita per testimoniare la loro fede in Gesù; ancora oggi accade di sentire notizie su alcuni cristiani che testimoniano il vangelo fino al martirio.

Anche ai ragazzi può capitare che, nella vita di tutti i giorni, incontrino delle difficoltà per la loro appartenenza alla Chiesa: accade di essere derisi per alcune scelte legate al vangelo o semplicemente per la frequenza agli incontri associativi e alle celebrazioni comunitarie. Pier Giorgio, quando gli venne chiesto all'Università se fosse un «bigotto», rispose semplicemente di esser cristiano. E lui lo fu "fino in cima".

Attraverso alcune domande i ragazzi si interrogano sulle concrete difficoltà vissute a causa della loro scelta di fede:

- ◆ Ti sei mai sentito giudicato o perseguitato a causa del nome di Gesù, del tuo essere cristiano, del tuo impegno nel cammino Acr?
- ◆ I tuoi compagni di scuola, dello sport, i tuoi amici, come vedono la tua frequenza in parrocchia?
- ◆ I comportamenti e il giudizio degli altri condizionano il tuo essere cristiano e il tuo rapporto con Dio?

COSA DICO IO

Per una regola di vita

La bellezza del gruppo è quella della condivisione: insieme si scopre che ci si può aiutare per superare le difficoltà, così come insieme si possono condividere le gioie.

I ragazzi elaborano insieme una regola di vita comunitaria a partire dagli accorgimenti che potrebbero mettere in campo per aiutarsi a vicenda (es. adottare un comportamento rispettoso ed attento all'ascolto nei confronti dei bisogni degli altri, ricordarsi di chiedersi vicendevolmente "come stai?" all'inizio di ogni incontro, essere disposti a farsi aiutare dagli altri senza pretendere di risolvere tutto da soli, aiutare chi

si trova in un momento di bisogno senza pretendere niente in cambio). Come il Beato Pier Giorgio aveva costituito «la compagnia dei tipi loschi», chiamata così in senso ironico, allo stesso modo il gruppo Acr si dà una regola il cui primo obiettivo è quello di vivere da fratelli perché la compagnia possa essere da esempio davanti al mondo e possa attrarre sempre di più nuovi membri. La regola del gruppo viene scritta su un cartellone e viene conservata per il futuro.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Si propone la celebrazione eucaristica in cui si sottolinea il momento della Preghiera dei fedeli.

I ragazzi, aiutati dagli educatori, si preparano alla celebrazione scrivendo nove preghiere dei fedeli ispirate alle nove beatitudini. Le preghiere dovranno aggiornare i soggetti delle beatitudini e pregare per le categorie che ai giorni d'oggi vivono le medesime situazioni (esempio: Beati quelli che sono nel pianto. Signore ti preghiamo per tutte le persone che piangono perché la guerra gli ha tolto tutto, consolali con il tuo amore perché non si spenga mai la speranza di pace nei loro cuori). Per la celebrazione si consiglia la Messa per qualunque necessità - schema A (Messale Romano, p. 913). Si consiglia la preghiera eucaristica V - IV (Messale Romano, p. 510).

6 / 11

COSA DICE LA PAROLA

Entro nel contesto | Accoglienza

I bambini entrano in una stanza e trovano un canestro su cui è riportata la scritta “Sei felice quando...”. Ognuno di loro utilizzando dei fogli di giornale forma una palla sulla quale riporta la propria personale risposta. Quando tutti hanno terminato, a turno presentano il proprio “stato” di felicità, quella esperienza, quella persona, quel momento, quel gesto che li rende davvero felici. Dopo la presentazione, ciascuno lancia la sua palla per centrare il canestro.

Ascolto

I bambini ascoltano la Parola: il canto al Vangelo introduce la proclamazione del brano (Mt 5,1-12).

Capisco

Nel luogo dell'incontro vengono disposte in cerchio le immagini con i nomi di otto santi e beati. Gli educatori con dei brevi racconti introducono la storia di queste figure facendo risaltare quegli aspetti che fanno emergere una specifica beatitudine. Al termine della presentazione di ciascuna storia, si posiziona in prossimità dell'immagine del santo e del beato una breve biografia. A questo punto viene consegnata a ciascun ragazzo una beatitudine, se il numero dei partecipanti lo consente, è auspicabile formare dei piccoli gruppi accomunati dalla stessa beatitudine. I ragazzi ripercorrono le vite dei santi e dei beati che sono stati presentati e scelgono tra essi quello che secondo loro ha meglio espresso la beatitudine a loro assegnata. Quando tutti hanno terminato condividono con gli altri l'associazione santo/beatitudine soffermandosi in particolare sull'aspetto della vita che è stato decisivo per la loro scelta.

Meditazione guidata

Ma quante sono le beatitudini? Il brano che abbiamo letto si conclude con una nona beatitudine che è diversa da quelle sulle quali si è riflettuto fino a questo momento. Con l'espressione “beati voi” Gesù si rivolge a ciascuno di noi. I versetti 11 e 12 costituiscono un'espansione della beatitudine che riguarda i discepoli. Se nel versetto 10 si è perseguitati “a causa della giustizia”, cioè a causa del proprio comportamento, al

versetto 11 la persecuzione è “a causa mia”, cioè di Gesù. Come Gesù fu perseguitato, lo stesso sarà per i suoi discepoli. Ma perché “beati” nell’essere perseguitati? Perché proprio quando abbracciamo sofferenze e opposizioni a motivo del Vangelo sappiamo di aver veramente qualcosa a che fare con il Gesù che diciamo di seguire e di amare.. Seguire Gesù significa prendersi dei rischi, impegnarsi fino in fondo. Ma non è così per ogni cosa che facciamo nella vita? Ogni cosa importante, se vuole essere raggiunta con successo, ha bisogno di sacrificio. Nella scuola c’è il sacrificio dello studio, nello sport quello della fatica dell’allenamento.

Vivere e comportarsi da cristiani nella vita di ogni giorno, anche nelle piccole scelte quotidiane, può esporre al rischio di non essere capiti, quando non addirittura derisi o attaccati. La ricompensa promessa è la possibilità di vivere da figli di Dio in Gesù, con Gesù, come Gesù. Questo emerge leggendo il testo di Lc 6,35: “Voi, al contrario, amate i vostri nemici! Fate del bene e prestate senza sperare nulla in cambio!”. La ricompensa si oppone alla logica dello scambio, della reciprocità e va intesa nel senso della gratuità e del dono.

E c’è anche un altro aspetto molto importante, se decidiamo di seguirlo avremo con noi una compagnia più grande che è la Chiesa: il Corpo di Gesù che ci precede, che ci accompagna e che continuerà a camminare anche dopo di noi. Questa è la nostra gioia, la nostra felicità: il poter stare sempre con il Signore e con tutti i nostri fratelli! Allora si che siamo Beati!

COSA DICE A ME

Meditazione personale

Avendo davanti il profilo di Pier Giorgio Frassati che nella sua breve vita si è speso senza le beatitudini, eredità viva della carità di Gesù, sono la scheda di allenamento che i cristiani sono chiamati a seguire per vivere una vita piena e in amicizia con Lui. Viene chiesto ai bambini di individuare una beatitudine che sentono più vicina a loro, quella che vogliono impegnarsi a realizzare. A questo punto, ogni bambino riceve una scheda di allenamento sulla quale sono raffigurati 5 elementi del corpo, che hanno bisogno di essere allenati per tradurre la beatitudine individuata. Per ciascun elemento riportato sulla scheda di allenamento scrivono alcuni esercizi che possono compiere per essere veramente beati (felici).

Di seguito alcune domande che possono guidarli nella compilazione della scheda:

- ◆ Come puoi allenare il tuo sguardo per accorgerti di chi ti sta intorno?
- ◆ Come puoi allenare il tuo cuore ad accogliere chi è nel bisogno?
- ◆ Come puoi allenare le tue mani per compiere gesti di bene verso gli altri?

- ◆ Come puoi allenare la tua bocca per diffondere parole di bontà e di gentilezza?
- ◆ Come puoi allenare i tuoi piedi per seguire Gesù lungo il cammino?

COSA DICO IO

Condivisione

I bambini si dispongono in cerchio con le loro schede e condividono con gli altri il loro allenamento. Insieme mettono a confronto le risposte alla domanda iniziale - “Sei felice quando...” - con l’impegno di allenamento che è scaturito dall’ascolto del brano evangelico. La condivisione può aiutare a comprendere in cosa si realizza veramente la felicità.

Per una regola di vita

I bambini hanno compreso che nell’incontro con l’altro e nella felicità condivisa si sperimenta una bella compagnia, si realizza la Chiesa. Come gruppo si impegnano a realizzare un’unica scheda di allenamento che guidi tutto il gruppo a vivere le beatitudini.

PREGHIERA

I bambini recitano insieme il Salmo 133

INNO ALL’AMORE E ALLA CONCORDIA

Ecco, com’è bello e com’è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull’orlo della sua veste.

È come la rugiada dell’Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

T. Signore Gesù,
vogliamo essere “poveri in spirito”

perché con te nulla mai ci mancherà.
Vogliamo essere consolati dal tuo amore
per superare ogni tristezza.
Vogliamo superare l'incomprensione con il dialogo
per vincere il male con il bene.
Vogliamo riconoscere i bisogni di chi ci sta accanto
per saziare di bene le loro attese.
Vogliamo saper perdonare chi ci fa un torto
per condividere la tua misericordia.
Vogliamo mostrare il nostro volto senza maschere
per essere autentici e belli.
Vogliamo insieme costruire la pace
per chiamarci tuoi figli e fratelli tra noi.
Vogliamo con la nostra vita parlare del tuo amore
perché tu, Gesù, possa toccare il cuore di ogni persona. Amen.

ALLEGATI

6/11

SANTI e BEATI



*Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.*

Beato Pier Giorgio Frassati

La povertà in spirito lo portò a farsi tutto per tutti, la sua vita fu pane spezzato per ogni uomo.

Giorgio trascorre una giovinezza serena e tranquilla, ma studia poco volentieri, perciò è affidato al salesiano don Corazzi, che lo seguirà fino all'esame di maturità. Si iscrive al Politecnico di Torino. Dopo un viaggio in Germania, nella Ruhr, sogna di dedicarsi agli operai delle miniere. Per lui la professione è un servizio al prossimo. Dedica molto tempo ad iniziative sociali e caritative.

Pier Giorgio crede fortemente nell'associazionismo. Egli stesso è socio di molte organizzazioni, e si impegna per la loro diffusione.

Nel 1919 s'iscrive alla FUCI e partecipa attivamente al Circolo Cesare Balbo, di cui difende la bandiera durante i contrasti con il fascismo. Nel 1920 aderisce al Partito Popolare. Nel 1922 è nel Circolo Milites Mariae, parte della Società della Gioventù Cattolica di cui abbraccia il programma, che diventerà suo fino alla morte: "Preghiera, Azione, Sacrificio", auspicando il convergere di FUCI e GIAC.

Nel luglio del 1923, quando a Pollone, il paese d'origine dei genitori, viene fondato il circolo della GC, Pier Giorgio è invitato ad essere padrino della bandiera. Egli vive la dimensione nazionale e internazionale della FUCI e della GIAC partecipando a convegni e congressi. Soprattutto, vive la dimensione dell'amicizia: crea attorno a sé una piccola comunità di ragazzi e ragazze e, il 18 maggio 1924, durante una gita, viene fondata la "Società dei Tipi Loschi" per "servire Dio in perfetta letizia". Il vero legame è la fede. Ciò che davvero rinsalda è la preghiera.

La sua profonda vita interiore è nutrita dall'Eucaristia e dall'unione continua con Dio, che lo accompagnerà anche nella breve malattia: paralisi fulminante. All'inizio, vive da solo la sua sofferenza. Quando la famiglia ne viene a conoscenza, è troppo tardi: ogni cura risulta inefficace. Pier Giorgio, muore all'età di 24 anni.



*Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.*

Beato Alberto Marvelli

La sua missione evangelica riuscì a portare la consolazione di Dio in ogni avvenimento della sua esistenza, operando soprattutto per i più bisognosi.

Secondogenito di sette figli, Alberto Marvelli aderisce all'Azione cattolica nel 1930, entrando a far parte del gruppo

fanciulli cattolici.

A quindici anni, il parroco gli affida l'incarico di delegato aspiranti e presidente del Circolo della sua parrocchia. Diventa, poi, segretario diocesano, delegato diocesano e regionale studenti, nonché vicepresidente diocesano.

Il parroco di Maria Ausiliatrice, intanto, lo chiama a reggere la presidenza del Circolo di Azione cattolica. Svolge attività culturali, caritative, ricreative. Al momento della morte è anche presidente dei Laureati cattolici. La sua formazione umana risente dei fondamenti dell'oratorio salesiano e dell'Azione cattolica: unione con Dio attraverso la preghiera e i sacramenti e servizio al prossimo. Laureatosi in ingegneria, lavora presso la Fiat. Durante la guerra, si prodiga nell'opera di soccorso ai più bisognosi e, in seguito, si impegna nell'opera di ricostruzione del paese. Nel 1945 entra a far parte della Società operaia di Cristo. Da allora ha numerosi incarichi: presidente dei Laureati cattolici, vice presidente diocesano dei Giovani di Azione cattolica, membro dell'esecutivo della Democrazia cristiana, membro delle Conferenze di San Vincenzo, consigliere comunale dopo la Liberazione, assessore ai Lavori pubblici, presidente del Consorzio idraulico, capo della Sezione autonoma del Genio civile.

Muore a soli ventotto anni, investito da un autoveicolo militare. La sua tomba, nella chiesa di Sant'Agostino a Rimini, è meta di continui pellegrinaggi.



*Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.*

Santa Giovanna Beretta Molla

La sua mitezza la spinse a vivere con coraggio ogni istante della sua vita per annunciare il Vangelo e fino al

dono di sé.

Gianna trascorre una fanciullezza e un'adolescenza serene in una famiglia numerosa: è la penultima di otto figli. Dopo il liceo, si iscrive alla Facoltà di medicina, aderendo alla Fuci e continuando il suo impegno come responsabile della GF di Aci, in parrocchia. Diventa medico chirurgo nel 1949. Si specializza in pediatria nel 1952.

Vive la sua professione con spirito soprannaturale. Ama dire: «Chi tocca il corpo di un paziente, tocca il corpo di Cristo»; e ancora: «Noi abbiamo delle occasioni che il sacerdote non ha. La nostra missione non è finita quando le medicine non servono più. C'è l'anima da portare a Dio e la vostra parola avrebbe autorità. Il grande mistero dell'uomo: c'è Gesù. Chi visita il malato, aiuta "me". Come il sacerdote può toccare Gesù, così noi medici tocchiamo Gesù nel corpo dei nostri ammalati: poveri, giovani, vecchi, bambini».

Per un breve periodo, sogna di diventare missionaria laica come medico, avendo intuito che la dimensione fondamentale della vita è il dono di sé. Ma il Signore le aveva preparato un'altra strada e le fa incontrare, l'8 dicembre 1954, l'ingegnere Pietro Molla. Si sposano il 24 settembre 1955, e vivono a Ponte Nuovo di Magenta.

Gianna ama lo sport (sci) e la musica; dipinge, frequenta con il marito teatri e concerti. Come animatrice del circolo di Azione cattolica, dedica all'associazione molto del suo tempo libero, preparando per le socie incontri, feste e ritiri per la loro formazione spirituale. È presente anche nei momenti forti della vita parrocchiale che la vedono impegnata con lo stesso entusiasmo con cui vive la sua vita professionale e familiare. Intanto sono nati tre figli. Alla quarta gravidanza, nel settembre 1961, si scopre un fibroma all'utero: o abortire, o il rischio per la sua vita. Gianna decide di far nascere il figlio: sarà una bambina e si chiamerà Gianna Emanuela. Lei la potrà solo vedere, e poi morirà.

Gianna è inserita nel martirologio romano perché, in un atto d'amore, scelse di morire per far nascere un'altra vita.



*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.*

Beata Armida Barelli

Il suo desiderio di incontrare Dio e di testimoniargli agli altri, la porterà a diventare ardente missionaria del Vangelo.

Nata da una famiglia borghese, studia in un collegio

svizzero. Tornata a Milano, si dedica ai ragazzi abbandonati e poveri, collaborando con Rita Tonoli, che fonderà poi un istituto dedicato all'assistenza di tali ragazzi e che la mette in contatto con p. Agostino Gemelli, appena convertito. L'incontro con il frate segna per lei l'inizio di una collaborazione che durerà tutta la vita: Azione Cattolica, Istituto Secolare Missionarie della Regalità, Università Cattolica del Sacro Cuore, Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo. Nel 1918 fonda la Gioventù Femminile cattolica milanese, chiamata a tale incarico dal card. Ferrari che, dinanzi alla propaganda marxista, vede l'urgenza di una formazione anche delle giovani (i giovani erano già organizzati), per testimoniare con la vita il battesimo ricevuto. La Barelli si sente inadeguata per tale compito, ma dinanzi all'urgenza che le viene fatta notare, accetta. Diventa la Sorella maggiore di un gruppo di giovani che dalle parrocchie milanesi si ritrovano in vescovado ad approfondire problemi teologici e sociali.

L'esperienza positiva di Milano spinge il papa Benedetto XV ad affidarle lo stesso compito per tutte le diocesi italiane. Ancora una volta, la Barelli vorrebbe non accettare l'incarico, ma alle sue resistenze e al desiderio di partire come missionaria, il Papa risponde: «La sua missione è l'Italia», e la invia «non come maestra tra allieve, ma come sorella tra sorelle», perché le giovani prendano coscienza del loro essere cristiane e riscoprano la loro dignità di donne.

Siamo nel 1918, e la Barelli inizia il suo primo giro lungo la penisola per chiamare a raccolta le giovani, che rispondono con entusiasmo. Propone loro un cammino esigente e difficile: andare contro corrente, grazie all'impegno personale della formazione e alla vita di gruppo, avendo come fondamento un trionfo: eucaristia, apostolato, eroismo, che segnerà la vita di tante giovani donne.

La sua apertura al mondo che la circonda, oggi diremmo ai segni dei tempi, è straordinaria, perché nasce dalla sua vita mistica che le fa cogliere le grandi potenzialità della fede e della missione della Chiesa. La sua spiritualità, fondamentalmente francescana, si arricchisce di altri tipi di spiritualità presenti nell'AC che, come tale, si nutre della spiritualità battesimale comune a tutti i fedeli.



*Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.*

Venerabile Tonino Bello

L'incontro con la misericordia divina lo spinse a farsi misericordia per ogni uomo e ogni donna senza risparmi alcuno.

Figlio di un maresciallo dei carabinieri, trascorre l'infanzia in un paese ad economia agricola e povera. L'8 dicembre 1957 è ordinato sacerdote e lavora come redattore di «Vita Nostra». Alla fine degli anni Settanta, è nominato parroco di Trifase. Nel 1982 viene nominato Vescovo di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi e nell'85, presidente di "Pax Christi". Comincia un'opera a favore degli emarginati, fino a ospitare gli sfrattati in episcopio. Fonda la Casa della Pace, la comunità per i tossicodipendenti "Abulia", un centro di accoglienza per immigrati dove vuole anche una piccola moschea per i fratelli musulmani.

Si scontra spesso con gli uomini politici: è un vescovo scomodo. Segue le varie esperienze laicali che operano nella sua diocesi. Ai membri dell'Azione Cattolica lascia queste parole a mo' di testamento: «Tocca a voi, amici dell'Azione Cattolica, dare la base del riferimento ecclesiale a tutto il laicato della diocesi... mi sembra che ricordarvi questa vostra essenziale vocazione alla ecclesialità e all'umiltà, sia l'augurio più bello che, all'inizio dell'anno associativo, affidandovi alla Vergine Immacolata, possa farvi il vostro vescovo».

Memorabile il suo viaggio a Sarajevo ferita dalla guerra, quando è già colpito dal cancro, che lo consumerà a meno di 60 anni.



*Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.*

Venerabile Antonietta Meo (Nennolina)

La sua purezza di cuore le permette di legarsi indissolubilmente a Gesù e a incontrarlo in ogni istante della sua vita.

Antonietta Meo nasce in una famiglia di saldi principi morali e religiosi. I genitori sono terziari francescani.

È una bambina molto vivace e sveglia; con un grande senso della giustizia e dell'onestà; sempre pronta a obbedire, a riflettere e a chiedere umilmente perdono, anche in ginocchio, per le sue mancanze. A ottobre del 1934, diviene alunna dell'asilo delle suore Missionarie zelatrici del Sacro Cuore: apprende con facilità. A scuola impara anche a fare la meditazione, che pratica poi ogni giorno a casa con la sua mamma. All'inizio del 1935, Nennolina viene iscritta alla GF di Azione cattolica, nella sezione piccolissime. Ne frequenta le riunioni, si fa leggere il giornalino, va fiera della sua tessera e di appartenere a questa grande associazione.

Poiché non sa ancora scrivere, detta alla mamma e alla sorella letterine per Gesù, Dio Padre, lo Spirito Santo, la Madonna. Quando impara a scrivere, in prima elementare, le

compone da sola. A meno di sei anni, viene colpita da osteosarcoma. Il 10 ottobre del 1936 comincia la prima elementare e si prepara a ricevere la prima comunione. Di Gesù vuole sapere davvero tutto. Dalle piccolissime passa alle Beniamine dell'Ac del gruppo di Santa Croce in Gerusalemme. Il 15 maggio del 1937 riceve il sacramento della cresima.

Il male progredisce. Dopo lunghe e atroci sofferenze che lei accetta per «fare la missionaria in Africa», muore il 3 luglio 1937.



*Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.*

Beato Giuseppe Toniolo

Il suo esempio ci ricorda che non si può costruire la pace senza solidarietà e giustizia.

Laureato in giurisprudenza a Padova nel 1867, rimane nello stesso Ateneo in qualità di assistente, sino al 1872, trasferendosi successivamente a Venezia, a Modena e, infine, a Pisa, dove rimane come professore fino alla morte.

Nel 1878, sposa Maria Schiratti, dalla quale ha sette figli. La sua è un'esperienza di famiglia ricca di tenerezza e di preghiera, una famiglia dove la Parola di Dio è di casa. Comincia a interessarsi attivamente all'Opera dei Congressi. Nel clima culturale del tempo, si impegna perché i cattolici siano presenti nella società civile.

Il 29 giugno 1867, nasce la Società della Gioventù Cattolica Italiana, primo nucleo dell'Azione Cattolica Italiana e, dopo la parentesi per la presa di Roma del 1870, si giunge al settembre 1875, quando, durante il II Congresso generale dei cattolici italiani, si fonda l'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici, il cui primo Presidente è Giovanni Acquaderni, fondatore, con il conte Mario Fani, dell'Azione Cattolica.

Sulla scia di questa Organizzazione, il 29 dicembre 1889 a Padova, viene costituita l'Unione cattolica per gli studi sociali, il cui presidente e fondatore è proprio Giuseppe Toniolo il quale, nel 1893, dà vita alla "Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie". Toniolo elabora una sua teoria sociologica, che afferma il prevalere dell'etica e dello spirito cristiano sulle dure leggi dell'economia. Nei suoi numerosi scritti, propone varie innovazioni: il riposo festivo, la limitazione delle ore lavorative, la difesa della piccola proprietà, la tutela del lavoro delle donne e dei ragazzi. Dal punto di vista religioso, è fautore di un'azione più incisiva dei cattolici in campo sociale. Dal 1894 in poi, diviene uno degli animatori del movimento della "democrazia cristiana". Difende il valore

economico-sociale della religione, conciliando così fede e scienza. Nel 1908, pubblica il Trattato di economia sociale. Porta avanti la sua professione e la sua famiglia con fedeltà alla Chiesa, stimato dai pontefici del suo tempo. Preoccupato della guerra in corso, elabora uno statuto di diritto internazionale della pace che affida al Papa. Muore nel giorno dedicato alla Madonna del Rosario, che egli è solito invocare ogni giorno.



*Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*

Beato Rosario Livatino

La testimonianza fedele del suo amore per Cristo e per la verità lo rese vero discepolo del Vangelo.

Figlio di un avvocato, si laurea anche lui in Giurisprudenza a 22 anni col massimo dei voti e la lode.

Lavora presso la sede dell'Ufficio del Registro di Agrigento, dove resta dal 1° dicembre 1977 al 17 luglio 1978. Nel frattempo, però, partecipa con successo al concorso in magistratura e lo supera.

Lavora a Caltanissetta, e poi al Tribunale di Agrigento per un decennio (1979-1989). Come Sostituto Procuratore della Repubblica, si occupa delle più delicate indagini antimafia, di criminalità comune, ma anche (nel 1985) di quella che poi, negli anni Novanta, sarebbe scoppiata come la "Tangentopoli siciliana".

È proprio lui, assieme ad altri colleghi, ad interrogare, per primo, un ministro dello Stato. Questa sua attività professionale gli procura l'odio della mafia: muore in un agguato mafioso mentre si reca al lavoro, guidando personalmente la sua auto, senza alcuna scorta.

Il 9 maggio 1993, Giovanni Paolo II, in occasione della sua visita pastorale, dirà degli uccisi dalla mafia: "Sono martiri della giustizia e, indirettamente della fede".

Nella messa di commiato, il suo vescovo lo descrive come giovane "impegnato nell'Azione Cattolica, assiduo all'Eucaristia domenicale, discepolo fedele del Crocifisso".

SCHEDA DI ALLENAMENTO

	Come puoi allenare il tuo sguardo per accorgerti di chi ti sta intorno?	
	Come puoi allenare il tuo cuore ad accogliere chi è nel bisogno?	
	Come puoi allenare le tue mani per compiere gesti di bene verso gli altri?	
	Come puoi allenare la tua bocca per diffondere parole di bontà e di gentilezza?	
	Come puoi allenare i tuoi piedi per seguire Gesù lungo il cammino?	

PICCOLISSIMI

INTRODUZIONE

I bambini scoprono che i beati sono coloro che, seguendo gli insegnamenti di Cristo, vivono la gioia vera e per questo abitano nel Regno di Dio.

Comprendono che questa gioia vera richiede impegno ma scoprono anche che attraverso le relazioni che vivono con i loro amici non c'è nulla di irrealizzabile e di irraggiungibile.

Arrivano così a capire che c'è differenza tra la felicità data dalle cose materiali e la gioia vera data dall'amore dell'incontro con l'altro e con Dio.

COSA DICE LA PAROLA

Entro nel contesto | Accoglienza

I bambini sono invitati a vedere la gioia vissuta dagli altri, a scoprire cosa e chi li rende veramente felici. Nella stanza in cui si incontrano trovano un percorso simile al gioco dell'oca. Divisi in due squadre, a turno, lanciano il dado per muoversi sulle caselle. Il percorso presenta alcune caselle vuote, altre invece in cui si mostrano dei video o si raccontano delle storie di persone che descrivono dei loro momenti di gioia, in altre ancora si rivolgono domande ai bambini.

Le caselle in cui sono invitati a vedere dei video o leggere delle storie, hanno come tema:

- ◆ la storia di due innamorati, quando si sono conosciuti;
- ◆ i litigi tra fratelli e la consolazione dell'altro;
- ◆ la preparazione del pranzo da parte della nonna per i nipoti;
- ◆ l'aiuto di alcuni volontari;
- ◆ incontro tra amici che non si vedono da tempo;
- ◆ l'invito di un bambino al parco e il giocare insieme.

Le caselle dedicate alle domande da rivolgere ai bambini potrebbero contenere i seguenti spunti di riflessione:

- ◆ Quando litighi con un amico fai subito pace?
- ◆ Quando i tuoi genitori sono tristi vai a fargli le coccole?
- ◆ Dividi la tua merenda con gli altri se non ce l'hanno?
- ◆ Aiuti a fare piccole cose in casa?

Ascolto

Per facilitare l'ascolto il brano può essere letto a più voci: una persona legge le parti generali, la seconda la parte dei beati e la terza il perché. Questo aiuta i bambini a capire la struttura del brano. Per facilitare ulteriormente la comprensione i lettori possono mostrare delle immagini.

Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-12)

L1: Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

L2: "Beati i poveri in spirito,

L3: perché di essi è il regno dei cieli.

L2: Beati quelli che sono nel pianto,

L3: perché saranno consolati.

L2: Beati i miti,

L3: perché avranno in eredità la terra.

L2: Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

L3: perché saranno saziati.

L2: Beati i misericordiosi,

L3: perché troveranno misericordia.

L2: Beati i puri di cuore,

L3: perché vedranno Dio.

L2: Beati gli operatori di pace,

L3: perché saranno chiamati figli di Dio.

L2: Beati i perseguitati per la giustizia,

L3: perché di essi è il regno dei cieli.

L2: Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

L3: Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi".

Capisco

Beati significa felici e, come abbiamo visto nel gioco fatto all'inizio, sono tanti i motivi per cui possiamo esserlo: aver fatto pace dopo un litigio, incontrare un amico che non vediamo da un po', gioire per tutto ciò che di bello accade a chi ci sta accanto ecc.

Nel brano che abbiamo appena ascoltato, la parola "beati" ricorre ben nove volte, ma cosa sappiamo di questi beati? Proviamo a rispondere qualche domanda per capirlo

meglio:

Che cosa gli accade all'inizio, qual è il motivo del loro essere beati? È qualcosa di piacevole o no?

Cosa succede, invece, alla fine, cosa gli viene promesso? È qualcosa di bello o di brutto?

COSA DICE A ME

Meditazione personale

Il brano di riferimento richiama la vita di Gesù: Lui è il povero, il mite, il misericordioso... Questo brano ci racconta di come Gesù ha vissuto le beatitudini, ma questa non è una prerogativa solo sua: anche noi possiamo viverle, se decidiamo di seguirlo e imitarlo. Gesù è povero in spirito, perché non pensa di bastare a se stesso, ma si affida al Padre, con umiltà e docilità; chi meglio dei piccolissimi si affida totalmente alle persone che amano e da cui si sentono amati. Quindi, risulta per noi essere il modello da seguire, il vero modello di discepolo. Le beatitudini non sono momenti di sofferenza o tristezza, ma sono la radice dell'amicizia con Dio e del camminare insieme a Lui.

Chi vive le beatitudini, appunto, non vive nella sofferenza, ma al contrario vive nella gioia piena, sente l'amore di Dio già qui sulla terra. Non c'è bisogno di avere tanti oggetti materiali e ricchezze, l'importante è stare con chi ci ama, aiutare il prossimo e assaporare l'amore di Dio tutti i giorni.

COSA DICO IO

Condivisione

Tutti i bambini condividono con gli altri una o più foto, raccontano cosa mostra, chi c'era in quel momento, dov'erano, cosa era accaduto e perché li ha resi tanto gioiosi.

Al termine della condivisione tutte le foto vengono affisse su un cartellone che mostra le loro gioie.

MOMENTO DI LODE

Canto

G: La bellezza di stare con gli altri ci rende veramente tanto gioiosi, più di quando siamo soli, di quando pensiamo che le cose materiali ci rendono ricchi e felici. In realtà oggi abbiamo capito che possiamo provare la vera gioia solo se stiamo con gli altri.

Pensiamo a qualcosa da fare con gli altri e che possa rendere felici noi e loro.

Signore, mi impegno a..... con.....

Preghiera ispirata al Salmo 84

Come è bello stare vicino a te, Signore.
Sento nel mio cuore
il desiderio di averti sempre accanto a me.

Tu accogli tutti,
soprattutto chi si sente più fragile:

stare con te è come sentirci a casa,
come un uccellino quando trova il suo nido,
come un bambino quando viene preso in braccio.

Chi ti incontra, ti loda.
Chi ti conosce trova in te la forza
per camminare nella sua vita.

Anche nei momenti difficili,
sa che tu lo aiuti.

Perché il tuo amore
è una benedizione per noi.

Canto